

NOTIZIE STORICHE

DELLA

CITTÀ DI MELFI

NELL'ANTICO REAME DI NAPOLI

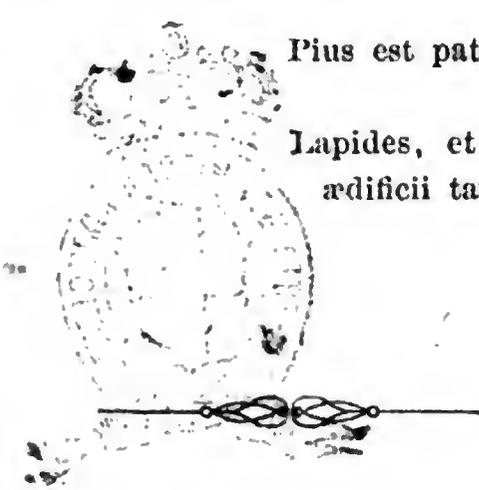
RACCOLTE ED ORDINATE

DA

GENNARO ARANEO

LAUREATO IN SACRA TEOLOGIA

Canonico Primicerio della Chiesa Cattedrale di Melfi,
Esaminatore Pro-sinodale, Promotore fiscale, già Rettore del Seminario Diocesano
ed ex Pro-Vicario generale della Diocesi di Melfi suddetta.



Pius est patriæ facta referre labor.

OVID.

Lapides, et ligna, ab aliis accipio;
adificii tamen extractio nostra.

JUSTUS LIPSIUS

FIRENZE

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI V. SODI

Piazza S. Biagio N. 3

1866.

Proprietà Letteraria.

CONTENUTO DELL'OPERA

PREFAZIONE.

CAPITOLO I. Dell'origine della città di Melfi.

CAPITOLO II. Ingrandimento della città di Melfi.

CAPITOLO III. Del Vescovado e Chiesa Cattedrale di Melfi,
del Capitolo, Clero, nonchè dei Vescovi che hanno
governata la sua Chiesa.

CAPITOLO IV. Dei Concilii celebrati in Melfi.

CAPITOLO V. Decadenza della Città di Melfi ed altre cose
degne di essere ricordate fino all'epoca presente.

CAPITOLO VI. Degli uomini che si resero degni di essere
ricordati.

CAPITOLO VII. Descrizione del suolo Melfitano, e del Monte
Vulture.



nel 1609 ed aggregato alla Provincia di Terra di Lavoro (1).

LVIII.

Fra Desiderio Scaglia nobile Cremonese, maestro dell'ordine dei Predicatori. Fu Inquisitore del sant'Ufficio a Pavia, Cremona e Milano. Nel 1616 fu da Papa Paolo Quinto nominato Commissario generale dell'universale Inquisizione, carica da lui esercitata con esattezza per più anni, per cui fu dallo stesso Pontefice a di 18 gennaio 1621 creato Cardinale e nello stesso giorno fu nominato Vescovo di Melfi e Rapolla, nomina che fu confermata da Gregorio Decimoquinto. Non venne in diocesi, perchè dal Pontefice fu trattenuto a Roma, avendolo ascritto alla Congregazione suprema degli Inquisitori generali. Nell'anno 1622 fu traslatato alla chiesa vescovile di Como in Lombardia. Era ancora in vita nel 1637. Essendo lo Scaglia Vescovo di Melfi fu nel 1621 fondato in questa città il collegio dei padri Sommaschi da un benemerito cittadino, Eliseo Gervasio, il quale donò il suo palazzo per uso del detto Collegio, e lo dotò con varie rendite (2).

LIX.

Lazaro Carafino Cremonese, giureconsulto, protonotario apostolico, intimo familiare e maestro di camera del

(1) Protocollo di Notar Villani nella sceda di Notar Bianco an. 1607.

(2) Protocollo di Notar Villani anno 1621.

LXVI.

Francesco Antonio Trivera, dell'Ordine dei Minori Conventuali, teologo ed Inquisitore del santo Ufficio di Firenze. Da Innocenzo Duodecimo fu nominato Vescovo di Andria; ed in seguito a di 14 settembre 1696 fu tralatato ai Vescovadi di Melfi e Rapolla; ma dopo sette mesi, essendo di età settuagenaria, morì in Melfi rimpianto da tutti, e le sue spoglie mortali riposano dimenticate nella Cattedrale. Nella breve vacanza di questa sede e propriamente a di 15 novembre 1697 fu eretta in Melfi la congregazione laicale di Santa Maria del suffragio, volgarmente detta dei morticelli.

LXVII.

Antonio Spinelli, patrizio Napolitano, dei Chierici Regolari Teatini, nato in Aquara, feudo di sua famiglia, in diocesi di Capaccio. A di 2 dicembre 1697, essendo Preposito di Santa Maria dell'Avvocata in Napoli, fu eletto Vescovo di queste due diocesi in età di anni 40. Fu un soggetto liberalissimo nel riformare e restaurare la chiesa cattedrale di Melfi, aggiungendovi una soffitta alla navata di mezzo, un trono Vescovile, un pulpito, nonchè una cassa per l'organo coll'orchestra corrispondente; oggetti tutti di legno magnificamente intagliato ed indorato: abbellì pure il pavimento di detta chiesa

di moltissimi marmi, situando nel mezzo di detto pavimento il suo stemma gentilizio bellamente inciso in una grande pietra di marmo di svariati colori; sventuratamente però nel riattarsi la detta chiesa dopo il tremuoto del 1851 questi marmi furono quasi tutti tolti, perchè avevano molto sofferto; ma ciò che recò dispiacere si fu di far scomparire pure il detto stemma, che era intatto e formava un ornamento; grazie al genio bisbetico del Vescovo Sellitti. Non dobbiamo però tacere che Spinelli nel restaurare la chiesa la depreziò togliendone l'ordine gotico, e distruggendo tutte le cappelle che vi erano nelle due navate laterali (1). Ingrandì lo Spinelli e diede una forma grandiosa all'Episcopio, ma non giunse a compierlo nell'appartamento della Curia e nella copertura del sontuoso gradinato, ove restarono imperfette le volte che stavansi costruendo, allorchè accadde la sua morte. È erronea quindi l'opinione di chi volle asserire, che Spinelli avesse dai fondamenti edificato l'attuale

(1) Nel Duomo di Melfi, composto di tre navate, ora non vi esistono che otto altari, cioè l'altare maggiore, quello dell'Assunta, l'altro del Rosario, un'altro di sant' Alessandro ed il quinto di san Gaetano, nonchè le cappelle del Crocifisso o del Sacramento, quella della Madonna di Nazaret, e l'ultima del Presepio. Prima però che lo Spinelli avesse riformata la chiesa vi erano quindici altari, la maggior parte colle loro cappelle poste nella compresa della stessa; ed erano l'altare maggiore dell'Assunzione di Maria, del Crocifisso, e le cappelle del Sacramento dell'Eucaristia, dello Spirito Santo, della famiglia Pascuccio, della Trinità detta di Silvio, della famiglia Carbonara, delli santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, di san Gregorio, della famiglia di Stana, della Trasfigurazione, della Madonna di Nazaret, di santa Maria del Lettorino o dell'Ospedale, e del Presepio.

Questa notizia si è ricavata dall'archivio capitolare.

Episcopio che esisteva, e doveva essere assai decente fin dai tempi dei Normanni, poichè fu capace ad albergare il Duca Ruggero, il quale nel diploma di concessione alla chiesa Melfitana del castello di Salsola dice « quodam tempore manente me in palatio episcopali Melfien, quod prope ecclesiam situm est »: ma valga la testimonianza del più volte citato Pier Batista Ardoini, che nella sua relazione autografa del 1674, cioè 23 anni prima che lo Spinelli fosse venuto al governo della chiesa Melfitana, dice che « Ha il Vescovado di Melfi un palazzo assai superbo, e non vi è forse altro Vescovado in Regno che ne gode uno pari ». Arricchì lo Spinelli ancora la sacrestia di sacri arredi, e vari ne donò al monastero delle monache di Melfi. Quello però che rese maggiormente benedetta la sua memoria fu la istituzione di un monte frumentario in Rapolla, ed un altro in Melfi, il quale esiste a' giorni nostri, ed ammonta il suo quantitativo a tomoli tremilacinquecento di grano: dagli annuali aumenti dello stesso dedotte tutte le spese, dovrebbero tenervi sempre pronti 12 letti per poveri infermi: e poichè il resto degli annuali aumenti avrebbero potuto distrarsi diversamente, si pensò nell'anno 1834 distaccarne una parte del capitale e formarne un monte pecuniario di ducati mille che tuttavia esiste. Lo Spinelli morì in Napoli a dì 7 ottobre 1724 in età di 66 anni e fu seppellito nella chiesa di San Paolo. Sotto il di costui governo e propriamente nell'anno 1699 essendosi, per mancanza di soggetti dismesso il collegio dei padri Sommaschi, furono chiamati a surrogarli i

padri Scolopi, coll'obbligo del gratuito insegnamento (1). Essendo Spinelli Vescovo di queste diocesi e propriamente nel 1712 fu dalla sacra Congregazione del Concilio definita la questione fra il Vescovo di Muro e quello di Melfi e Rapolla per la giurisdizione sulla chiesa della badia e santa Maria di Pierno, e si disse essere sottoposta al Vescovo di Melfi e Rapolla (2). Questa badia e chiesa, sita nell'agro Atellano, era stata nell'anno 1132 dal Vescovo Rapollano donata a San Guglielmo da Vercelli (3).

LXVIII.

Mondilla Orsini, Napolitano, della nobile famiglia dei Duchi di Gravina, della Congregazione dell'Oratorio. Fu da suo zio Papa Benedetto Decimoterzo a di 26 novembre 1724 nominato Vescovo di queste due diocesi. Era benanche Arcivescovo di Corinto. Nel 1725 celebrò un Sinodo Diocesano, che fu stampato in Benevento nel 1726 (4). Consacrò solennemente la chiesa di Santa Maria del suffragio a di 24 aprile 1728. Nell'anno 1730 fu promosso all'Arcivescovado di Capua ed al patriarcato di Costantinopoli. Era Cavaliere del Real Ordine di San Gennaro, del quale fu pure Cancelliere.

(1) Nei protocolli di Notar Alfonso Bianco di Melfi, e propriamente in quello del 1699 esiste l'incartamento della istallazione dei Scolopi in Melfi.

(2) Vedi le note e documenti a questo capitolo N. XVIII.

(3) DI MEO an. 1132. n. 12.

(4) Da questo Sinodo si rileva che a quell'epoca in Melfi vi erano